

**Master Negative
Storage Number**

OCI00060.03

**Bellissimo miracolo
della Santissima
Vergine**

Faenza

[18--?]

Reel: 60 Title: 3

**BIBLIOGRAPHIC RECORD TARGET
PRESERVATION OFFICE
CLEVELAND PUBLIC LIBRARY**

**RLG GREAT COLLECTIONS
MICROFILMING PROJECT, PHASE IV
JOHN G. WHITE CHAPBOOK COLLECTION
Master Negative Storage Number: OC100060.03**

Control Number: AEN-9731

OCLC Number : 04522386

Call Number : W 381.558 It1 no.2

**Title : Bellissimo miracolo della Santissima Vergine del Rosario :
dove s'intende come liberò una sua divota fatta schiava in
mano de' Turchi ...**

Imprint : Faenza : per l'Archi, [18--?]

Format : [12] p. ; 15 cm.

Note : Caption title.

Subject : Mary, Blessed Virgin, Saint Legends.

Subject : Chapbooks, Italian.

**MICROFILMED BY
PRESERVATION RESOURCES (BETHLEHEM, PA)**

**On behalf of the
Preservation Office, Cleveland Public Library
Cleveland, Ohio, USA**

Film Size: 35mm microfilm

Image Placement: IIB

Reduction Ratio: 8:1

Date filming began: 10-13-94

Camera Operator: CS

2

B E L L I S S I M O
M I R A C O L O

Della Santissima

V E R G I N E
D E L R O S A R I O ,

Dove s' intende come liberò una sua Divota
fatta schiava in mano de' Turchi, e co-
me Maria Vergine l' ajutò nel suo Parto,
e la condusse sana, e salva al suo Paese .

C Anto l' infervorata divozione
D' una divota serva di Maria,
Per dimostrarvi con quanta affezione
Ajuta, quei che servir la desía ,
E quanto la sua santa protezione
Vaglia, or, se m' attendete, udienza mia ,
Voglio far penetrar ne i petti vostri
Dignità mai più intesa ai tempi nostri .

E tu, Vergine Santa, le cui Rose
Or nel Ciel, e la terra, e 'l mondo tutto,
Non sian del tuo Rosario a me nascose,
Di poter correr della tua grazia il frutto
Del tuo Rosario le glorie fastose ,
Opra ch' io possa raccontar il tutto ,
E narri ad onta del tempo avversario
Di qual forza, e virtù sia il tuo Rosario .

Dal buon divoto Fra Giovan dal Monte
Si legge aperto nel suo Marziale
Che nelle parti di Spagna era un gran Conte
Uomo ricco, e prudente, e ancor reale,
E alle divozion con voglie pronte

Perseverava ognor lungi dal male ,
E aveva una figlia al mondo nota ,
Di gran beltà , ma molto più divota .

Crescea in beltà la nobil Donzella ,
Ma più crescea di Cristo l' affezione ,
Andando un giorno a confessarsi quella
Da un Santo Padre di contemplazione ,
Erasi nei primi anni da zitella ,
Che ha avuta poi la santa assoluzione ,
Il santo Padre a lei le luci fisse
Tutto divoto alla Donzella disse .

Figlia , fa che tu abbi contrizione
De' tuoi peccati ; poi se tu vorrai ,
Voglio darti una santa Divozione ,
E buon per te se la seguirai ,
Questa ti servirà per protezione
Dei tuoi bisogni mentre viverai ,
Dunque non tralasciar , figliuola mia ,
Recitar il Rosario di Maria .

Fece allor la Zittella promissione
Mai voler il Rosario tralasciare ,
Ed accettò di cuor la divozione
Ch' il Frate di sua man gli venne a dare ,
Poi dice il Frate con umil sermone
Portando questo adosso al recitare
Di cinque Pater , ed Ave Maria il giorno
Per quelle Piaghe , che Gesù cruciorno .

La Donzella partì tutta contenta ,
E da quel giorno in qua mai tralasciava
Recitar il Rosario , ed ammonita ,
Anco la divozion non si scordava ,
Cresceva intanto con modesta vita ,
Ma un Cavalier di lei s' innamorava ,
E con modeste , ed onorate voglie

La

La fece al Padre addimandar per moglie.

Accorto il Padre dell' onesto amore,
Vedendo ch' era Cavalier suo pari,
Presto ne fu contento, e di buon core,
E fe' la figlia al giovine sposare,
Dove le nozze poi con grand' onore,
Si fecer, com' è solito di fare,
Nè gran tempo passò, dopo sposata,
Che restò la Donzella ingravidata.

Gravida la Donzella, ed il marito
Questo vedendo, provò grand' allegrezza,
La Donna intanto con il cor contrito,
Seguitare il suo uso mai non sprezza;
La gran Madre di Dio, ch' assai gradito
Ha della Donna i preghi, e la saviezza,
Vuol, per poi darli maggior ricompensa,
Provar della Donzella la pazienza.

Perchè mentre che insiem marito, e moglie
Vivean con divozione, e santa pace,
Lieti, e contenti senza alcune doglie,
Quand' ecco, oimè, del sagittario Trace
Crudo, e barbaro esercito si scioglie
De' Turchi, e Mori, popoli rapace,
E con oltraggi perfidi insolenti
Fecer schiavi, ed ucciser molte genti,

E mentre davan il sacco i scellerati,
Con stragi, e morte di molte persone,
Tra quei poveri schiavi incatenati
Volsè la mala, e rea costellazione,
Che fosser moglie, e marito pigliati;
Già schiavi la Donzella, e 'l bel Garzone,
Tenta il marito a difender la moglie,
Ne viene ucciso con travagli, e doglie.

Ecco la Donna schiava incatenata,

Ma non è questo il duol, ch' ha il cor conquiso,
Ma quel che la fà stare sconsolata,
E l' aver visto il suo marito ucciso,
Di questo la dolente sventurata
Tien sempre mesto, e lagrimabil viso,
E vie più piange quando se 'l ricorda;
Nè però nel gran duol Maria si scorda.

Intanto i Turchi, e scellerati Mori
Van con le Navi verso i lor paesi,
Menando seco immersa ne' dolori
L' afflitta Donna, e gli altri schiavi presi,
Gianti che furon i falsi traditori
Prima pigliorno ia Donzella accesi,
E consegnaronla ad un scellerato,
Quanto più ricco, tanto più spietato.

Il qual' empio, veduta la Donzella,
Benchè fosse di beltà vaga, e soprana,
Nondimeno con faccia iniqua, e fella
Prese ad odiarla, perchè era Cristiana,
E comandò, che sia condotta quella
A i servigi più vil, come profana,
Per condannarla a più trista sciagura,
Della Stalla le bestie gli die' in cura.

Vuol, che di tutti li schiavi sia schiava,
Così comanda il perfido Padrone:
La Donna nella Stalla esercitava
Del governar le bestie la fazione,
E perchè poca pratica mostrava,
Non essend' usa a tal tribolazione,
E quando talor presto non faceva,
L' empio l' afflitta Donna percuoteva.

Nè per ammalata, o gravida che fosse,
Si moveva quell' empio a compassione,
Ma con ingiurie, minaccie, e percosse
Dava

Dava alla Donna continua afflizione ,
 Più, o più volte la Donna provosse
 Di frenar la sua poca discrezione,
 E tanto ella lo prega più che puote,
 Altrettanto gliel nega, e la percuote.

Or tra la gravidanza, e tra il martire,
 Anco tra la fatica a che durava,
 In quella stalla si sentía morire,
 E in suo soccorso ognor Maria chiamava,
 Ma ecco già il tempo del suo partorire,
 L' ora prossima già si avvicinava,
 Ma tanto al parto ell' era più vicina,
 Più l' empio maltrattava la meschina.

Ma giunta la vigilia di Natale
 Stassi la Donna di dolenti voglie,
 Più si fa notte, e via più cresce il male,
 E già del Parto rinforzan le doglie,
 Dicea la Donna, o Regina immortale,
 Vedi in quanta miseria il duol m' accoglie,
 Se questa notte fu per te beata,
 Non consentir che a me sia sconsolata.

Deh per quel gaudio, e per quell' allegrezza:
 Ch' avesti questa notte del tuo Figlio,
 Per quel piacer, per quella contentezza
 Soccorri me tua Serva in tal periglio,
 Ch' in questa stalla anch' io, non tua altezza
 Bramo, ma ch' abbia il battesimo il figlio,
 Perchè se muore, sia del Ciel erede,
 Perchè sola quì son come tu vede.

Non tantosto ebbe dette tai parole,
 Che rinforza le doglie, e 'l Putto in porto
 Per esser il primo Parto appena puole
 Soffrir il duol, con dir, Maria conforto,
 Ma ecco venir più splendida, ch' il Sole

L' immonda Stalla, e die salute il porto,
Già scende in terra la Madre di Dio,
Dicendo, non temer, che quì son Io.

Tutta contrita, e contenta Lucia
Veder, ch' avanti la Vergin gli appare,
Allor l' intatta Vergine Maria
Gli disse, figlia mia non dubitare,
E poi tutta in procinto si mettia
Per far l' officio, che fan le Comare,
E con divine, e infervorate voglie
Di propria mano il fanciullin raccoglie.

Raccolta ch' ebbe il fanciullin soprano
La gran Madre di Dio tutta s' adopra
Con le sue sante, e purissime mano
Fe' delle levatrici tutta l' opra,
Lo lava, e fascia con effetto umano,
Và a Lucia per dolcezza il cor sossopra,
Tant' è il gaudio, e 'l piacer ch' ella ne sente,
Che del parto il dolor non ha più a mente.

La gran Madre di Dio intenta stasse
A nutricar il picciol fanciullino,
Ma maggior dignità vuol che gustasse
La sua divota, ed il nato bambino,
Perchè non v' era chi lo battezzasse,
O somma dignità d' un cor divino,
Fece Maria, che discendesse a volo
Dal Cielo in terra Cristo suo Figliolo:

Discese in terra il gran Nume immortale
Molti Angioli a servirlo seco viene,
Con l' ornamento poi Sacerdotale,
E ecco appresso il Diacono tiene,
E con affetto sopranaturale,
Poi battezzollo come si conviene;
E mentre Cristo il rola al Cristianesimo

Maria

Maria di propria man tienlo al Battesimo?

O dignità sublime, e singolare,
O premio eterno della divozione,
O grazia spezial, e senza pare
Della Madre di Dio santa affezione,
Mentre stà Cristo il Putto a battezzare,
Per confermarlo nella protezione,
Perchè lo tenne Maria di sua mano,
Cristo gli pose nome Mariano.

Acciocchè più nel nome di Maria
La sua divota, e figliuol s' accendi,
Vuol ch' il figlio Marian chiamato sia,
Acciò a servirla più di cor attendi;
Battezzato che fu, verso Lucia
Ne vā col figlio in braccio, e disse prendi
Il tuo figliuol, poichè ora è battezzato,
E stà costante in sì misero stato.

In questa servitude abbi pazienza,
Disse Maria, che sempre avrò ajutarti,
Comporta questi affanni in penitenza,
Ch' io ti prometto presto liberarti,
Ciò detto, poi la sua santa presenza
Sparve, lasciando tutta quella parte
Di fragranza, e d' odor quel nobil giglio,
E Lucia resta contenta col figlio,

Sola restata, e colma d' allegrezza
Disse Lucia, com' è possibil mai,
Che a me tua indegna serva tant' altezza,
Contro il merito mio concessa m' hai,
Già m' apre il cor la soverchia dolcezza,
Ed al figlio dicea, figlio, che fai?
Figlio ben più d' altro fortunato,
Che per man di Gesù sei battezzato.

Figlio, del tuo bel nome Mariano,

Il nome di Maria amo, ed adoro,
Che le sue pure, e degnissime mano,
Che in darti ajuto fur cortesi loro;
Così Lucia con il cor soprano
Rende grazie a Maria del suo ristoro,
E in quella servitù perseverava,
Ma però il Rosario mai lasciava,
Con caldi preghi, e santa divozione.

Lucia non cessa Maria ringraziare,
Passando i giorni nella protezione
Della gran Madre di Dio singolare,
E stette fino alla Purificazione,
Passando l' aspra vita in pene amare,
Così sola servir in quei contorni,
Giusto vi dimorò quaranta giorni.

Dopo quaranta dì l' ora beata
Venuta il dì della Purificazione,
Fu poi Lucia da un Angel visitata,
Alla qual disse con umil sermone,
Or vieni, Figlia, che sei aspettata
A goder il premio di tua divozione,
Ciò detto, prese Lucia per mano,
Ch' avea in braccio il figlio suo Mariano.

Lucia colma di gaudio, e di stupore
Seguita intanto il Santo Messaggiero,
Che la condusse in breve spazio d' ore
Ad una Chiesa di celeste impero,
Sentia di gaudio liquefarsi il core,
Tutta ripiena di santo pensiero,
Vede apparir, quasi celeste scena,
Le due Sante, Anna, e Maria Maddalena,

Ambedue prese Lucia per mano,
Tutte due insieme la guidorno al Coro,
Dopo poi vede col volto soprano

La gran Madre di Dio con gran decoro,
Con atto riverente umile, e umano,
Lucia s' inchina, giunta al santo foro,
E contrita di cor, Maria saluta,
Ella rispose, sia la ben venuta.

Figlia mia quante volte presentasti
Col tuo Rosario il mio Figliuol al Tempio,
Con quanta divozion anco accettasti
Del Santo Padre il memorando esempio,
Per quella divozion che frequentasti,
Oggi la tua dolcezza in tutto adempio:
Or te, il tuo figlio presentar vuè anch'io
All' unico divin Figliuolo mio.

Ciò detto, ecco si vide comparire,
Il sommo Redentor tutto parato,
Conforme apparve nel suo partorire,
Nel modo ch' ebbe il fanciul battezzato,
Quì cominciò Gesù la Messa a dire,
Dagli Angioli servito, ed adorato,
Ed ascoltar Messa stà intenta Lucia,
Insieme con Sant' Anna, e con Maria.

Piena di gaudio, e di sommo contento
Stava Lucia, e Gesù seguitava
La Messa, e giunto all' Offertorio intento
La gran Madre di Dio, così parlava
D' offerir la Candela il cor contento,
Disse lei, che a Lucia prima toccava,
Lei prima offerse con voglie devote,
Baciò la mano al Sommo Sacerdote.

Seguì di mano in mano ad offerirle
Al Sacerdote lor divino Amante,
Intanto volse il buon Gesù finire
La Messa, ma poi giunto un pezzo avanti
Il suo divino Corpo compartire,

Volse

Volse comunicare tutte quante,
Così comunicò prima Maria,
Poi la divota sua Serva Lucia.

Ricevuta la Santa Comunione,
E ripiena di gaudio, e consolata
Con puro affetto, e buona intenzione
Tenuta a Cristo la mente levata,
Poi Maria gli parlò con affezione,
Dicendo, figlia or sei purificata,
Apparecchiati dunque a ritornare
In tua casa, e di me non ti scordare.

Come scordarmi, rispose Lucia,
O gran Madre di Cristo Salvatore,
Io scordarmi di voi, Vergine pia,
Da cui ricevut' ho tanto favore?
Finchè vivrà st' afflitta vita mia,
O gran Madre di Dio sempre in tuo onore
Sponderò i giorni, l' ore, i mesi, e gli anni
Per voi Liberatrice de' miei affanni.

Di più farò più che posso palese
Quanto importante sia tua protezione,
Raccontarò anco per tutto il paese
Questa mia seguitata divozione,
E con più calde, e affettuose imprese
Pregarò tutte le fedel persone
Di questa divozion accompagnarse,
E del Rosario ancor mai più scordarse.

Ciò detto, sparve la Madre di Dio,
Lasciando tutta consolata quella,
E lei si ritrovò con buon desio
Di San Giacomo in Chiesa in Compostella,
Ove in Gallizia l' Appostolo pio
Lei riconosce la sua Patria bella,
La Patria appunto dov' ella era nata,

Dalla

Dalla Madre di Dio quì fu lasciata.

Conoscendo Lucia d'esser disciolta
Dalla sua schiavitute esser tornata
Sana, e salva al paese un'altra volta
Poco distante dov'era abitata,
Alla divina Madre ella rivolta
Con gli affetti del cor l'ha ringraziata,
Dicendo, Santa Vergine Maria
Mille volte da me lodata sia.

Quivi si puol pensar quant' allegrezza
Sentia nel cor la divota Lucia,
Libera essendo già d'ogni tristezza
Mediante l'ajuto di Maria,
È tale, e tanto in lei la gran dolcezza;
Ch'ogn' ora tien nel cor tanta melodia,
Mentre alla Patria libera si vede
Ne sente tal piacer ch'appena il crede.

Perseverando con divota vita,
Lieta se ne vivea Lucia col figlio,
Ammostrando con mente gradita:
Il fanciullin con santo, e buon consiglio,
Intanto poi la Vergin infinita
Vuol liberarla da mondano esiglio,
E di tanta divota sofferenza
Vuol dargli sù nel Ciel la ricompensa.

Da grave infermità Lucia sorpresa,
E già il duol la crucia in ogni banda,
E i Santi Sacramenti della Chiesa
Con somma divozion Lucia dimanda,
Ricevuti da lei con mente accesa,
Cresce il duol, e a Maria si raccomanda,
Maria gli apparve, a lei con santo zelo
Gli spira in braccio, e portò l'alma in Cielo.
Il fanciul nell'età de' suoi prim'anni.

Ve-

Vedendo estinta la sua Madre cara
Piange, e sospira con dogliosi affanni,
Ma di far santa vita si prepara,
E per sfuggir del mondo gl' empj danni,
Si serra in una grotta, e vita amara
Fece molt' anni continuamente,
E morì come la madre santamente.
Quindi dunque, o divoti di Maria,
Potete far santa contemplazione,
E conoscer potete quanto sia
Utile la sua santa protezione,
Restate in pace, o nobil compagnia,
Vi lascio di Maria la divozione,
Acciò per mezzo del suo grande zelo
Godiam la pace in terra, e gloria in Cielo.

IL FINE.

In Fama per l' Archi.